

l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori. Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;

Per quanto riguarda le politiche per infanzia e per l'adolescenza, è competente l'Assessorato al Lavoro, Formazione Professionale e Politiche Sociali - Servizio Promozione e tutela sociale; mentre la programmazione dei piani di zona e per il riparto del fondo sociale regionale è di competenza del Servizio Programmazione e terzo settore.

Comunque si tratta di Servizi che fanno capo al medesimo Assessorato e, pertanto, il raccordo avviene ad un livello "interno".

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

Anche al fine di poter monitorare adeguatamente la domanda emergente dal territorio e le sue eterogenee caratteristiche, è operativo dal 1° dicembre 2005, l'Osservatorio regionale sui Fenomeni Sociali, istituito con Delibera di Giunta Regionale del 19/09/2005, n. 1237.

La finalità principale dell'Osservatorio è quella di fornire informazioni a supporto delle attività di programmazione, gestione e valutazione delle politiche sociali a livello regionale, provinciale e di ambito, dando vita ad un sistema di flussi informativi costante tra gli enti territoriali che a vario titolo operano nel settore e detengono le informazioni.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso le attività dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali sono i seguenti:

- Assicurare la conoscenza di:

- ☐ bisogni sociali (domanda);
- ☐ servizi, iniziative e strutture presenti sul territorio (offerta);
- ☐ risorse impiegate (costi);

- Garantire il costante e tempestivo monitoraggio del territorio in merito a:

- ☐ andamento delle attività;
- ☐ modificarsi dei bisogni della popolazione;
- ☐ allocazione delle risorse tra le diverse attività e tra i diversi ambiti;
- ☐ adeguatezza delle azioni rispetto a quanto programmato;

- Creare una rete informativa tra istituzioni, organizzazioni pubbliche e private, singoli cittadini, all'interno della quale ciascun soggetto è fruitore e fornitore di informazioni relativamente alle proprie competenze in modo da favorire la nascita di una nuova metodologia di lavoro fondata sulla collaborazione e condivisione di obiettivi e attività tra istituzioni;

- Agevolare l'attività valutativa dei servizi esistenti (ex ante - in itinere - ex post) a livello locale attraverso i dati derivanti dall'attività di ricerca;

- Diffondere le buone pratiche individuate a livello regionale per agevolarne l'attuazione anche in contesti diversi da quelli per le quali sono state ideate;

- Contribuire alla diffusione di una cultura progettuale che, attraverso il perseguimento di specifici obiettivi, consenta di ottimizzare le risorse impiegate e di implementare attività più coerenti tra loro e maggiormente rispondenti alle esigenze del territorio.

1.2.2 + 1.2.3 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali, linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Gli obiettivi regionali tendono indubbiamente alla prevenzione e, conseguentemente, al sostegno del contesto familiare nella sua globalità: nell'ottica dell'esclusivo interesse del minore, si tende a focalizzare l'attenzione sul contesto nel quale il minore vive e in primo luogo la sua famiglia.

Le politiche di intervento entro le quali devono essere modulati e realizzati i programmi e la rete dei servizi sociali, socioassistenziali e sociosanitari devono essere finalizzati alla promozione dei diritti ed alla tutela della famiglia intesa nella sua accezione più ampia.

La famiglia, infatti, costituisce il punto di riferimento costante per la definizione della stessa "rete di servizi", pertanto risulta essere la macroarea all'interno della quale trovano spazio interventi di carattere trasversale, finalizzati a renderla protagonista positiva del processo di auto-aiuto di responsabilità e di sviluppo delle relazioni sociali.

Si è lavorato molto nel 2006, infatti, sulla prevenzione dell'abuso ed maltrattamento e, inoltre, un interesse particolare è stato dedicato ai servizi per la prima infanzia, in particolare gli asili nido.

Gli indirizzi e le priorità di azione segnalati dal Piano sociale riguardanti I/A sono: cura del disadattamento, prevenzione del disagio e di qualsiasi esclusione sociale, promozione delle attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione, promozione dell'auto-progettualità, capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

In quest'ottica programmatica, le priorità di intervento per I/A indicate nel Piano Sociale sono: affido eterofamiliare, centro diurno, casa famiglia, comunità alloggio, ufficio per la tutela dei diritti dei minori, intervento educativo domiciliare, pronto intervento sociale, recupero dell'evasione scolastica, centri di aggregazione e socializzazione.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Le risorse del Fondo sociale ammontano ad € 8.606.671,82 destinati per il 60% ai Comuni, per la continuità dei servizi e delle prestazioni in atto, e per il 30% agli Ambiti territoriale, per l'attivazione dei Piani di zona, mentre il 10% è gestito dall'Assessorato alle politiche sociali, per interventi di carattere sociale nonché per la realizzazione di numero tre programmi di iniziativa regionale:

- progetto A – area penale adulti;
- progetto B – politiche a favore degli immigrati;
- progetto C – assistenza persone affette da demenza (morbo di Alzheimer).

Il 30% (circa € 1.116.006,225) delle risorse assegnate agli Ambiti territoriali viene destinato all'area I/A. I fondi destinati per il finanziamento dei seguenti interventi: micronidi, asili nido (realizzazione e gestione), ludoteche, adozione, azioni di contrasto all'abuso ed al maltrattamento, non gravano sul fondo sociale regionale, ma derivano da risorse finanziarie regionali e nazionali.

Più nello specifico, le somme extra fondo sociale, stanziare nel 2006 per le aree sopraindicate sono:

Asili nido: Gestione – 155.000€ / Costruzione – 616.319,23€

Ludoteche: 51.646,00€

Fondo abuso sessuale: 188.385,71€

Fondo abusi minori: 37.946,67€

Adozioni: Sistema informativo – 75.334,17€ / interventi a favore delle coppie – 77.243,25€ (cfr. LR 16 del 5 maggio 2005).

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Gli Ambiti territoriali sono 11, in alcuni casi coincidenti con i distretti sanitari, in altri casi sono ambiti ottimali di programmazione. Tutti hanno elaborato un proprio Piano di Zona, quale documento programmatico del sistema dei servizi alla persona e alla comunità, compresi quelli a dimensione sovracomunale.

I Piani di Zona, trasmessi all'Assessorato competente entro i quattro mesi successivi alla data di pubblicazione del Piano Sociale Regionale, sono stati esaminati e approvati con Delibera di Giunta regionale n. 544 del 9 maggio 2005, "Linee Guida per la stesura dei Piani Sociali di zona in Molise", e Delibera di Giunta Regionale n. 12 del 9 gennaio 2006, "Approvazione dei Piani Sociali di zona e ulteriori provvedimenti". Successivamente si è provveduto al riparto delle risorse finanziarie disponibili.

Gli ambiti hanno il ruolo di sede permanente di raccordo e concertazione tra Regione e Comuni per la programmazione degli interventi sociali. La programmazione avviene in una ottica di integrazione sociosanitaria che si realizza attraverso diverse forme di raccordo:

- a livello istituzionale (tramite accordo di programma tra l'ente che gestisce i servizi assistenziali e l'ASL)
- a livello programmatico, con riferimento alla predisposizione dei PdZ
- a livello finanziario, con una puntuale erogazione dei fondi.

È stato promosso il coinvolgimento del Terzo settore attraverso lo strumento del contratto di programma, complementare all'accordo di programma. Il Terzo settore ha un ruolo interlocutorio al fine di collaborare alla programmazione locale, della gestione dei servizi, della valutazione partecipata dei risultati.

L'associazionismo sociale rappresenta per le amministrazioni locali un interlocutore con cui devono interagire. La sua presenza nel territorio è capillare e spesso garantisce risposte informali che sono premessa e arricchimento di quelle erogate dalla rete dei servizi.

Nei Piani di zona sono previsti progetti per l'infanzia e per l'adolescenza così suddivisi:

n. 37 in provincia di Campobasso;

n. 12 in provincia di Isernia.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Ancora non vi è una definizione dei Livelli essenziali di prestazioni: si è in attesa della approvazione dei LIVEAS nazionali.

1.3 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della deistituzionalizzazione con riferimento alla legge 149/01

La Regione Molise ha stanziato risorse finanziarie aggiuntive per contribuire parzialmente alla

spesa sostenuta dai Comuni per l'inserimento dei minori in strutture residenziali a seguito di provvedimento dell'Autorità giudiziaria minorile.

In Molise, al 31/12/2006, non si rileva la presenza di alcun istituto per minori; infatti, come previsto dalla Legge n. 149 del 28 marzo 2001 (Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile»), gli istituti risultano trasformati in comunità di tipo familiare. Le azioni della Regione, per l'anno 2006, pertanto, sono state finalizzate al controllo e alla verifica delle condizioni strutturali, organizzativi e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori.

1.4 sintetica descrizione specifiche iniziative a supporto e promozione sul tema della prevenzione e contrasto del maltrattamento e abuso sull'infanzia e l'adolescenza con riferimento alla legge 269/98

Coerentemente con gli obiettivi generali del Piano Sociale Regionale, la Regione ha inteso investire risorse al fine di sostenere politiche per la riduzione del disagio minorile, per la gestione di situazioni di degrado culturale ed economico e per la tutela dei minori vittime di maltrattamenti e abusi.

Nel giugno 2006 la Regione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Tematiche Familiari Sociali e Tutela dei Diritti dei Minori e con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha avviato un "Progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali". L'oggetto della rilevazione è rappresentato dai minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale o sospettati/e vittime di maltrattamenti o sfruttamento/ abuso sessuale.

Parallelamente all'avvio di tale progetto, la Regione Molise ha attivato il primo corso regionale dedicato al tema "Bambine e Bambini fuori dalla violenza". Il corso, organizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha coinvolto le figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo – scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Tale percorso formativo si colloca all'interno delle diverse iniziative già avviate, collegate ai temi dell'informazione e della comunicazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo è stato quello di favorire la diffusione di una comune sensibilità intorno al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.

A conclusione del corso dedicato all'abuso e al maltrattamento all'infanzia, la Regione Molise, con Delibera di Giunta Regionale 13 luglio 2006, n. 974, ha approvato le "Linee Guida Regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza", quale contributo finale del gruppi di lavoro interistituzionale e multidisciplinare appositamente costituito.

I contenuti delle Linee Guida Regionali sono stati presentati e distribuiti in occasione del convegno "Una comunità in movimento. Il contributo del Molise per la protezione dei bambini e delle bambine da ogni forma di violenza", tenutosi a Campobasso l'11 ottobre 2006.

È stato altresì avviato un progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali".

1.5 descrizione delle azioni di supporto alla programmazione e qualificazione del sistema di interventi per l'infanzia e l'adolescenza: monitoraggio e valutazione dei piani e progetti; sistema informativo e azioni di ricerca specifiche, presenza di rapporti periodici sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza; iniziative formative

La verifica della piena realizzazione dei Piani di Zona e dei progetti esecutivi è attualmente promossa a livello regionale attraverso una specifica indagine effettuata a larga scala. I rappresentanti politici dell'Ente Regionale, in collaborazione con i dirigenti dell'Assessorato alle Politiche Sociali, stanno svolgendo tale monitoraggio tramite contatti diretti e rilevazioni in loco presso tutti gli Uffici di Piano degli undici Ambiti territoriali. Gli strumenti e le procedure utilizzate si basano sul riferimento al quadro economico, attraverso il confronto diretto tra i finanziamenti concessi, la spesa sostenuta e l'attuazione del progetto.

In effetti, si è trattato di un primo contatto con gli amministratori del territorio e con i componenti degli uffici di piano.

In questo momento, si sta passando a uno step più qualificato: verranno somministrate delle schede specifiche grazie alle quali avremo indicazioni più puntuali rispetto ai tempi di attivazione delle iniziative, allo stato di avanzamento dei progetti, alle somme impegnate e effettivamente liquidate.

Il primo passaggio è stato funzionale a far comprendere agli amministratori che la Regione ha intenzione di esercitare il ruolo di controllo e programmazione, per poi passare al monitoraggio vero e proprio della spesa.

È opportuno, a tale proposito, richiamare nuovamente il ruolo dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali (che ingloba, al suo interno, l'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza), che rileva ed elabora tutti i dati relativi agli interventi, alle attività ed ai progetti esecutivi di ciascun piano di zona. L'elaborazione del dato, che si conclude con l'aggregazione finale da parte del nucleo regionale, si basa su una rilevazione articolata sui due livelli provinciali (provincia di Campobasso e di Isernia), a cui contribuiscono i nuclei provinciali dell'Osservatorio. I dati statistici prodotti, qualitativi e/o quantitativi, sono disponibili presso l'Assessorato – Servizio Programmazione, sia in formato cartaceo che informatico. Inoltre, il materiale informativo prodotto è consultabile sul sito web dell'Osservatorio, www.regione.molise.it/ofs

2. L'esperienza di lavoro con la legge 285/97

2.1 riferimenti allo stato di attuazione della legge al 31/12/06, annualità di riferimento, n. piani in corso, n. progetti in corso, esperienza conclusa nel .. confluita nei piani di zona dal ..

Con le modifiche introdotte nel 2003, gli interventi previsti dalla Legge 285/97, sono finanziati dal Fondo sociale regionale unico e indistinto per le Politiche Sociali.

Gli ultimi atti indirizzato specifico riguardanti la Legge 285/97 sono il piano stralcio, contenuto nella Delibera del Consiglio Regionale n. 286 del 9 agosto 2002, "Disposizioni per la promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza" – Fondo Anno 2000. Piano Stralcio, e la Delibera di Giunta Regionale n. 1001 del 1 settembre 2003, "Piano di intervento della Provincia di Campobasso e di Isernia di promozione dei servizi all'infanzia e all'adolescenza. Ex Legge 285/97".

2.2 + 2.3 bilanci e considerazioni sull'esperienza personale di lavoro con la legge; valutazioni degli esiti della legge sul territorio regionale, punti di forza e debolezza, eredità di questa esperienza lasciata agli impegni presenti e futuri per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza

“Si è trattato di un’esperienza molto positiva: è stato il primo momento di concertazione allargata sul territorio e per la prima volta si è raggiunto lo scopo di mettere insieme intorno al tavolo di concertazione i diversi attori che partecipano alla programmazione e alla gestione dei servizi.”

“L’impatto della L 285 si è avvertito in maniera prevalente sotto il profilo culturale: per la prima volta si è creato un o stimolo ed un confronto tra i soggetti coinvolti. Si è concentrata l’attenzione sulla condizione dei bambini. Attualmente si nota un minore interesse per le politiche a favore dell’infanzia in quanto nei Piani di zona, nonostante numero dei progetti, le azioni risultano meno mirate a risolvere le problematiche della condizione minorile.”

“I punti di debolezza consistono nel fatto che, a parte poche buone pratiche, i progetti realizzati in base alla Legge 285/97 hanno avuto una durata limitata al periodo di finanziamento: venendo a mancare il trasferimento di risorse ex 285, si sono automaticamente interrotti, provocando, come conseguenza, una reale diminuzione dei servizi a favore dell’infanzia sul territorio.”

“Auspichiamo un rifinanziamento della Legge poiché la gestione di un unico Fondo sociale non ha giovato alle politiche per l’infanzia e l’adolescenza: nella nostra regione, ad alto tasso di invecchiamento, abbiamo avuto altre priorità (ad esempio anziani, handicap), che non sono state coincidenti con il settore minori”.

“La 285 ad oggi è ancora di estrema attualità. Anche la programmazione predisposta ex 285 è ancora valida. Sarebbe stato auspicabile che i progetti già realizzati fossero stati inseriti nella programmazione di zona. Purtroppo, per le priorità di cui abbiamo parlato prima, in alcuni Ambiti, la programmazione di interventi a favore dell’infanzia è divenuta residuale, anziché prioritaria.”

3. Scenari per il futuro delle politiche infanzia e adolescenza

3.1 + 3.2 + 3.3 rappresentazioni delle principali problematiche ed esigenze per migliorare la qualità di vita a bambini e adolescenti nella regione, descrizioni delle visioni e delle scelte prioritarie che andrebbero attivate, interpretazione degli sfondi culturali e organizzativi che emergono da tale analisi

Non sono da segnalare gravi problemi di disagio sociale per i bambini che vivono in Molise. Le esigenze che emergono dal territorio sono diverse a seconda che ci si confronti con realtà di piccole dimensioni o con città medio-grandi. Nei piccoli paesi, i bambini si trovano isolati perché vivono in realtà prevalentemente composte da adulti ed anziani, mentre nelle città vi sono pochissimi spazi destinati ai bambini, per cui è più difficile organizzare attività ludiche o di quartiere destinate ai ragazzi.

Anche il sempre maggior numero di famiglie che vivono situazioni conflittuali provoca un peggioramento della condizione di vita dei bambini che subiscono inevitabilmente l’instabilità familiare.

E’ prioritario attivare politiche per il sostegno economico al nucleo familiare (soprattutto per quelle famiglie che vivono in gravi difficoltà economiche), interventi di mediazione familiare e di educazione interculturale, con lo scopo di accogliere minori stranieri, a partire dal loro inserimento scolastico (si segnalano a questo proposito i progetti di educazione interculturale realizzati a partire del 2005).

Per migliorare le condizioni dei minori è necessario intervenire anche sui fenomeni della precarietà del lavoro, sulla questione delle politiche della casa e per l’implementazione del

numero di servizi per l'infanzia. E' necessario, inoltre, mettere le famiglie nella condizione di poter usufruire dei servizi presenti sul territorio che, spesso, sono molto costosi: l'aumento dei servizi deve essere sostenuto da una migliore accessibilità o attraverso un sostegno al reddito delle famiglie in disagio economico.

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 285/97**ANNO 2006****(giugno 2006 – dicembre 2006)****REGIONE MOLISE****PARTE A****LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE**

1) Gli indirizzi e le priorità di azione relative all'area degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza contenute nel Piano socio-assistenziale regionale, triennio 2004/2006, adottato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 251 del 12 novembre 2004, riguardano principalmente: la cura del disadattamento, la prevenzione del disagio e di qualsiasi azione di esclusione sociale, la promozione di attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione, la promozione dell'auto-progettualità ed, infine, la capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

Tutti questi obiettivi trovano rispondenza in una serie di azioni che devono e possono essere garantite tanto dalle istituzioni pubbliche cui compete, comunque, la regia degli interventi e dei servizi sociali, quanto dalle formazioni sociali non profit o, se necessario, for profit in un processo di sussidiarietà verticale rivolto ad azionare le risorse presenti nel distretto sociale.

Nello specifico il Piano Sociale della Regione prevede il raggiungimento dell'obiettivo della deistituzionalizzazione attraverso azioni quali l'affido eterofamiliare, i Centri Diurni, le Case famiglie e le Comunità alloggio; l'assistenza socio-psicologica mediante l'attivazione di un Ufficio per la tutela dei diritti dei minori, di interventi educativi domiciliari e di pronto intervento sociale; la promozione dell'agio tramite attività di recupero dell'evasione scolastica ed istituzione di centri di aggregazione e socializzazione.

2) La Regione Molise nel corso del 2006 ha adottato una serie di procedure ed atti finalizzati alla tutela dei diritti dei minori, come riportato di seguito.

Al fine di perseguire il percorso di riassetto e ridefinizione del sistema integrato degli interventi e degli servizi sociali (Legge 328/2000) è stata approvata la Delibera di Giunta Regionale n. 203 del 6 marzo 2006, "Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra Enti pubblici e Enti gestori".

Coerentemente con gli obiettivi generali del Piano Sociale Regionale, la Regione ha inteso investire risorse al fine di sostenere i minori nella riduzione del disagio, nella gestione di situazioni di degrado culturale ed economico e nella tutela dei minori vittime di maltrattamenti e abusi.

Nel giugno 2006 la Regione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Tematiche Familiari Sociali e Tutela dei Diritti dei Minori - e con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto degli Innocenti, ha avviato un "Progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali". L'oggetto della rilevazione è rappresentato dai minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale o sospettati/e vittime di maltrattamenti o sfruttamento/ abuso sessuale.

Parallelamente all'avviamento di tale progetto la Regione Molise ha attivato il primo corso regionale dedicato al tema "Bambine e Bambini fuori dalla violenza". Il corso, organizzato in

collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha coinvolto le figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo – scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Tale percorso formativo si colloca all'interno delle diverse iniziative già avviate, collegate ai temi dell'informazione e della comunicazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo è stato quello di favorire la diffusione di una comune sensibilità intorno al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.

A conclusione del corso dedicato all'abuso e al maltrattamento all'infanzia, la Regione Molise, con Delibera di Giunta Regionale 13 luglio 2006, n. 974, ha approvato le "Linee Guida Regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza", quale contributo finale dei gruppi di lavoro interistituzionale e multidisciplinare appositamente costituito.

I contenuti delle Linee Guida Regionali sono stati presentati e distribuiti in occasione del convegno "Una comunità in movimento. Il contributo del Molise per la protezione dei bambini e delle bambine da ogni forma di violenza", tenutosi a Campobasso l'11 ottobre 2006.

3) Con il Piano Sociale sono stati individuati undici Ambiti Territoriali, ciascuno dei quali ha elaborato un proprio Piano di Zona, quale documento programmatico del sistema dei servizi alla persona e alla comunità, compresi quelli a dimensione sovracomunale.

I Piani di Zona, trasmessi alla Giunta Regionale del Molise, entro i quattro mesi successivi alla data di pubblicazione del Piano Sociale, sono stati esaminati e approvati con Delibere di Giunta Regionale n. 544 del 9 maggio 2005 e n. 12 del 9 gennaio 2006; si è, quindi, provveduto al riparto delle risorse disponibili.

4) - 5) Nel corso del 2006 nella regione Molise risultava attivo un unico progetto in linea con le direttive della Legge 285/97; nello specifico, trattasi di un progetto che garantisce sul territorio della provincia di Isernia due servizi relativi rispettivamente ad un centro per la prevenzione dell'abuso e del maltrattamento minorile e ad un centro ascolto donna. Il progetto è gestito e cofinanziato dalla Amministrazione Provinciale di Isernia.

6) La suddivisione del territorio regionale in diversi ambiti deriva dal carattere multidimensionale del bisogno che necessita di un approccio globale al fine di individuare un adeguato sistema di collaborazione, programmazione, progettazione e gestione fra i Comuni per la realizzazione di una rete di servizi sociali integrati.

Gli ambiti territoriali individuati coincidono con i distretti sanitari, allo scopo di rafforzare l'integrazione fra istituzioni diverse e per garantire un concreto approccio globale, in cui le politiche socio – assistenziali si coniugano con quelle sanitarie.

La piena funzionalità operativa del Piano Sociale è stata assicurata tramite l'individuazione di ambiti territoriali con caratteristiche di omogeneità e con una popolazione non superiore ai 70.000 abitanti.

Gli ambiti territoriali si configurano come la sede permanente di raccordo e concertazione tra Regione e Comuni per la programmazione di interventi sociali. La Regione promuove le modalità di collaborazione e le azioni coordinate con gli Enti Locali per dar luogo a forme di cooperazione. I Comuni, in attuazione degli indirizzi contenuti nel Piano, adottano un proprio Piano di Zona, attraverso il quale possono coordinare le attività dei singoli Enti e prevedere forme di collaborazione per i servizi a dimensione sovracomunale (di Ambito e di più Ambiti), nonché

modalità di integrazioni istituzionali e dei servizi sociali, attivati in collaborazione con le due province qualora si tratti di più Ambiti. La Regione, dunque, incentiva la collaborazione istituzionale entro un ambito territoriale adeguato mediante il Piano di Zona dei servizi che diviene strumento per ottimizzare le risorse e facilitare le responsabilizzazioni e le collaborazioni.

L'integrazione socio - sanitaria assume un ruolo di primaria importanza sia nella fase di programmazione che in quella di organizzazione dei servizi.

Essa si realizza attraverso diverse forme di accordo:

- a livello istituzionale, tramite accordo di programma tra l'ente che gestisce i servizi assistenziali e l'azienda sanitaria locale;

- a livello programmatico, con riferimento alla predisposizione del Piano di Zona; quando avviene a livello di presa in carico integrata del soggetto, con riferimento al luogo territoriale in cui la stessa avviene;

- a livello finanziario con una puntuale erogazione dei fondi, sia per quanto riguarda il settore sanitario che quello sociale. L'erogazione dei fondi può essere effettuata correttamente soltanto quando nell'accordo di programma siano state indicate le quote relative a ciascun ente, in relazione alla attività da garantire.

Ai fini della realizzazione dell'integrazione socio - sanitaria la Regione fa ricorso ad alcuni strumenti in grado di facilitare questo tipo di prestazione, provvedendo ad individuare le strutture in grado di fornire risposte di tipo integrato in ogni ambito territoriale. La Regione, inoltre, ha realizzato delle procedure standard da segnalare agli enti gestori di questo tipo di erogazione integrata, attraverso la definizione di indicazioni in merito alla erogazione dei finanziamenti alle strutture, nonché di strumenti in grado di formare gli operatori delle strutture e di supportare la programmazione delle azioni relative al lavoro territoriale di tipo domiciliare.

Oltre alle collaborazioni tra i soggetti istituzionali, è stato promosso il coinvolgimento dei diversi soggetti sociali che possono dare nuove spinte nella direzione della programmazione, della gestione dei servizi, della valutazione partecipata dei risultati. I soggetti sociali che hanno un ruolo importante sono quelli del volontariato organizzato, nelle sue diverse espressioni e aree di intervento. Lo strumento istituzionale che può essere utilizzato in questo caso è il contratto di programma. I contratti di programma complementari agli accordi di programma finalizzati alla attuazione dei piani di zona possono rappresentare a questo scopo uno strumento importante di promozione delle risorse della comunità locale e di potenziamento delle sue radici solidaristiche.

L'associazionismo sociale rappresenta per le amministrazioni locali un interlocutore con cui devono interagire. La sua presenza nel territorio è capillare e spesso garantisce risposte informali che sono premessa e arricchimento delle ulteriori risposte erogate dalla rete dei servizi.

7) Con le modifiche introdotte nel 2003, la gestione della Legge 285/97, nel quadro più generale della programmazione regionale delle politiche sociali, è confluita nel Fondo Sociale Regionale unico e indistinto per le Politiche Sociali, funzionale all'attivazione del citato Piano e all'avvio del sistema integrato dei servizi.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1299 del 4 ottobre 2006, si è provveduto a ripartire il Fondo sociale regionale per l'anno 2006, il cui ammontare è pari a € 8.606.671,82. Il fondo è stato così suddiviso:

- 60% ai Comuni, per garantire la continuità dei servizi e delle prestazioni in atto. Nel

determinare tale percentuale, si fa riferimento ai dati relativi alla popolazione residente, al numero degli anziani, dei minori e dei disoccupati presenti sul territorio regionale;

- 30% agli Ambiti territoriali, come incentivo all'attivazione di Piani sociali di zona;
- 10% a disposizione dell'Assessorato alle Politiche Sociali.

L'ammontare complessivo delle risorse economiche destinate all'infanzia e all'adolescenza è pari a € 1.116.006,225; tale somma rappresenta il 30% del totale dell'ammontare del fondo destinato agli ambiti territoriali.

8) L'Osservatorio sui Fenomeni Sociali della Regione Molise, di cui è divenuto parte integrante l'Osservatorio sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza (Legge n. 451/97), ha provveduto a rilevare ed elaborare, in appositi report statistici, tutti i dati relativi agli interventi, alle attività e ai progetti esecutivi di ciascun Piano di Zona. L'elaborazione è avvenuta a livello provinciale, con la produzione di due distinti documenti relativi rispettivamente agli ambiti territoriale della Provincia di Campobasso e di Isernia.

I dati, disponibili sia in formato cartaceo che informatico, fanno riferimento a:

- caratteristiche strutturali della popolazione residente nei singoli ambiti e nei rispettivi Comuni;
- interventi e servizi realizzati/attivati nei singoli ambiti e nei rispettivi Comuni;
- spesa sociale sostenuta dai singoli ambiti e nei rispettivi Comuni;
- progettazione di dettaglio dei singoli ambiti per il primo triennio di attuazione dei Piani di Zona.

Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono stati costruiti sulla base delle schede proposte dalle Linee Guida Regionali per la stesura dei Piani di Zona (Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 11 aprile 2006).

La lettura dettagliata dei Piani di Zona ha fornito, dunque, un quadro riepilogativo della situazione sociale degli Ambiti del territorio regionale, da utilizzare come base di partenza per la futura valutazione dei progetti programmati e di prossima attuazione e, allo stesso tempo, per agevolare una sempre più efficace programmazione di validi progetti/interventi sociali ed, infine, per informare correttamente l'opinione pubblica sulla dimensione dei principali fenomeni riguardanti la società locale.

La Regione Molise, a partire dal 2001, si avvale del Formez per il coordinamento e la realizzazione di programmi di intervento in favore del personale regionale e degli Enti Locali, per le azioni di assistenza formativa e consulenziale a supporto del recepimento delle linee di programmazione regionale e per l'attuazione dei Piani Sociali di Zona. Il Formez ha elaborato un report conclusivo dedicato al tema de "La programmazione sociale in Molise 2004/2006", quale documento sintetico dello stato di attuazione della riforma del Welfare in Molise e delle azioni di supporto e di accompagnamento svolte dallo stesso Formez agli undici ambiti territoriali.

9) La verifica della piena realizzazione dei Piani di Zona e dei progetti esecutivi è attualmente promossa a livello regionale attraverso una specifica indagine effettuata a larga scala. I rappresentanti politici dell'Ente Regionale, in collaborazione con i dirigenti dell'Assessorato alle Politiche Sociali, stanno svolgendo tale monitoraggio tramite contatti diretti e rilevazioni in loco presso tutti gli Uffici di Piano degli undici ambiti territoriali. Gli strumenti e le procedure utilizzate si basano sul riferimento al quadro economico, attraverso il confronto diretto tra i finanziamenti concessi, la spesa sostenuta e l'attuazione del progetto.

10) Nel corso del 2006 non è stata effettuata alcuna attività di formazione utilizzando la c.d. riserva

del 5%. Nella Regione Molise la formazione è affidata alle due Amministrazioni Provinciali, che attingono i fondi direttamente dal Piano Sociale Regionale.

11) Il primo passo della Regione Molise, al fine di realizzare un sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, è stato quello di legiferare (attraverso la Legge n. 1/2000, in materia di “Riordino delle attività socio – assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza”, realizzando così un organico sistema di protezione sociale, in conformità ai principi di sussidiarietà, efficienza, economicità e adeguatezza stabiliti dalla Legge 328/2000 e conferendo ai Comuni e agli Enti Locali compiti di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali. Nonché compiti di progettazione e di realizzazione della rete dei servizi sociali.

Le Linee Guida Regionali per la stesura dei Piani di Zona sono state approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 408 del 11 aprile 2006.

Il Piano Sociale è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 251 del 12 novembre 2004, “Piano socio – assistenziale regionale triennio 2004 /2006. Legge dell’8 novembre 2000, n. 328 e Legge Regionale n. 1 del 7 gennaio 2000.

Le priorità di intervento per l’infanzia e per l’adolescenza indicate dal Piano Sociale sono le seguenti:

- *affido etero – familiare;
- *centro diurno;
- *casa famiglia;
- *comunità alloggio;
- *Ufficio per la tutela dei diritti dei minori;
- *intervento educativo domiciliare;
- *pronto intervento sociale;
- *recupero dell’evasione scolastica;
- *centri di aggregazione e socializzazione.

16 maggio 2007

Responsabile del servizio
Dott.ssa Lucia Viti

Analisi programmazione regionale politiche infanzia e adolescenza per la relazione al Parlamento 285 anno 2006 , ex L. 285/97

REGIONE PIEMONTE

1 Descrivere le caratteristiche della programmazione sociale regionale e le azioni specifiche per infanzia e adolescenza e i principali risultati conseguiti o attesi

1.1 indicazione atti di indirizzo specifici e leggi di riferimento, delineare il quadro delle "piste informative e documentali" che ha permesso di condurre l'analisi. Precisare a che stadio siamo del ciclo di programmazione (se inizio o fine)

Nel corso del 2006 due sono i provvedimenti relative alla programmazione per l'infanzia e l'adolescenza, approvati nel settore dell'affidamento familiare e dell'adozione: la DGR n.90-4331 del 13/11/2006, che riguarda le linee di indirizzo per le attività di sostegno e post-adozione e per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie, e la DGR n. 89 - 4330 del 13 novembre 2006, che riguarda la sperimentazione del servizio famiglie professionali.

Un altro intervento del 2006 è stato l'istituzione del Fondo regionale per il sostegno alle vittime di pedofilia, sulla base di quanto disposto dall'art. 40 della relativa Legge Regionale n. 14 del 21 aprile 2006 (Legge finanziaria per l'anno 2006).

La LR n. 16 del 2 maggio 2006 (Modifiche all'art. 9 della LR 1/2004) ha invece stabilito le indicazioni per la presa in carico delle gestanti e mamme che necessitano di sostegno in merito al riconoscimento dei loro bambini.

Sempre nel 2006 è stato firmato il Protocollo di intesa per l'attuazione del progetto riparazione che riguarda i minori soggetti a provvedimenti penali, previsto dalla DGR n. 23 - 1340 del 7 novembre 2005 (Approvazione protocollo d'intesa e linee guida per l'attuazione del Progetto Riparazione).

Normative di riferimento importanti, seppure emanate in precedenza, restano la DGR n. 42-29997 del 2 maggio 2000, contenente le linee guida per la presa in carico dei minori vittime di abuso e maltrattamenti, e la DGR n. 41-12003 del 15 marzo 2004 che definisce gli standard gestionali e strutturali delle comunità per minori (Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori).

Altre norme di riferimento sono:

- D.G.R.n.1-3095 del 12.6.2006, Costituzione di un gruppo di lavoro per il riordino della normativa regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.
- D.G.R.n.33-3946 del 2.10.2006, Approvazione criteri di assegnazione contributi sostegno all'utilizzo asili nido privati, baby parking, micro nidi e nidi in famiglia; prolungamento orario nidi comunali e nuovo convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali.
- D.G.R.n.22-3995 del 9.10.2006, Art. 40 L.R.14/2006-Approvazione criteri per l'accesso ai contributi di cui al Fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia.
- D.G.R.n. 89-4330 del 13.11.2006, "Regolamentazione del servizio famiglie professionali. Individuazione criteri per la sperimentazione"-Proroga termini sperimentazione e sostituzione

Allegato 1.

- D.G.R.n. 90-4331 del 13.11.2006, Integrazioni DGR n. 27-2549 del 26.3.2001-Approvazione Allegato D) “Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all’abbinamento al post-adozione” ed Allegato E) “Linee di indirizzo per l’organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all’adozione nazionale ed internazionale”.
- D.G.R.n.94-4335 del 13.11.2006, Approvazione criteri per l’assegnazione contributi ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività delle Equipe Adozioni e per la promozione dell’affidamento familiare.
- D.G.R. n.74-4565 del 27 novembre 2006, Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l’assegnazione risorse ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività dei Centri per le Famiglie ed il sostegno alle famiglie in situazioni problematiche.
- D.D.n.423 del 28.11.2006, prosecuzione attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema del “Bullismo”.
- D.G.R.n.22-4914 del 18.12.2006, Individuazione dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della L.R.16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esecuzione delle funzioni.

1.2 con riferimento agli atti di indirizzo e programmazione sociale per la parte infanzia e adolescenza (vigenti al 31 dic 06 e precisare quando formulati o aggiornati):

*1.2.0 indicare se esiste una specifica strategia di promozione e tutela per l'infanzia e l'adolescenza, se è contenuta nelle politiche sociali o distribuita tra più settori.
Analizzare se esistono forme di raccordo e coordinamento organizzativo tra i vari assessorati competenti sulle politiche infanzia e adolescenza;*

Gli interventi programmati per l’infanzia e l’adolescenza sono contenuti in alcuni casi all’interno delle linee di indirizzo delle politiche sociali in generale, (vedi per esempio la LR n. 1 dell’8 gennaio 2004 relativa al sistema regionale integrato di servizi sociali e al riordino della legislazione in materia), in altri casi invece vi sono dei riferimenti specifici.

Un piano d’azione per l’infanzia e l’adolescenza non c’è, è in corso di progettazione il piano sociale, rispetto al quale non sono ancora stati avviati i gruppi specifici tematici, tra i quali ve ne sarà uno sull’infanzia e l’adolescenza.

L’Assessorato al welfare e al lavoro, e specificatamente la Direzione politiche sociali, è quello cui fa capo alla programmazione di politiche per l’infanzia e l’adolescenza. L’assessorato è composto di quattro settori, tra il quale il settore programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia.

Altri settori coinvolti sono quello della spesa (monitora e controlla le ripartizioni dei fondi), il settore che riguarda le strutture (ovvero che finanzia le attività strutturali quali gli asili nido) e quello del volontariato e delle Ipab.

Interviene anche l’Assessorato alla sanità, con il quale si svolgono attività integrate in particolare per quanto concerne le strutture, per esempio le strutture terapeutiche per minori con problemi di tipo psichico.

Vi è poi l’Assessorato all’istruzione e formazione professionale, l’Assessorato al turismo, il Settore Affari Internazionali che si occupano anche di interventi nelle scuole (il primo ed il secondo) e di cooperazione internazionale (il terzo).

Forme di coordinamento esistono sui singoli progetti, mentre non sono previsti gruppi fissi o una

cabina di regia permanente.

1.2.1 principali caratteristiche nella analisi della domanda e dei bisogni relativi all'infanzia e all'adolescenza

1.2.2 scelte strategiche, valori di fondo e obiettivi nelle scelte regionali;

1.2.3 linee di intervento, azioni e priorità nelle indicazioni regionali;

Elemento fondante delle politiche rivolte ai minori nella Regione Piemonte è il sostegno alle famiglie: nel 2006 in particolare sono stati assegnati dei finanziamenti per le attività dei centri per le famiglie e per le famiglie in situazioni problematiche con figli molto piccoli. Un'altra area su cui si è investito è quella della promozione degli interventi alternativi all'inserimento in comunità, e quindi la promozione dell'affidamento familiare e il sostegno alle attività dell'equipe adozioni attiva sul territorio. Come già detto è stato approvato il provvedimento rispetto al sostegno post-adozioni quindi la regione ha cercato anche di promuovere, con dei finanziamenti, tutte le attività presso l'equipe adozioni.

Un altro ambito privilegiato riguarda i servizi per l'infanzia (DGR n. 33-3946 del 2 ottobre 2006): oltre al sostegno che la Regione dà tutti gli anni in via ordinaria alla gestione degli asili nido comunali attraverso le Province, vi sono altri finanziamenti che vengono erogati attraverso un bando annuale regionale. Il bando sostiene ulteriormente gli asili nido comunali che offrono un orario più esteso e più flessibile di accesso ai loro servizi oppure i Comuni che intendono convenzionarsi tra di loro per l'utilizzo di un asilo nido. Altri contributi sono previsti per i Comuni privi di servizi comunali, attraverso il sostegno economico alle famiglie che sono costrette a utilizzare servizi privati. Questi tre settori sono le aree in cui c'è stato un finanziamento significativo da parte della regione.

Questa programmazione non comprende i progetti 285, che erano ancora in corso per tutto il 2006.

1.2.4 risorse economiche anno 2006: ammontare del fondo sociale regionale, composizione (quanto da stato, regione, ue, altro); ammontare delle risorse a valere sul fondo sociale destinate in modo specifico agli obiettivi di politica sociale per bambini e adolescenti; capire se in regione si hanno dati sulla spesa sociale per i minori e su quali ambiti di intervento; meccanismi di regolazione e controllo sull'uso delle risorse da parte degli ambiti

Il fondo sociale regionale, comprensivo di stanziamenti a carico del bilancio della Regione e quelli del Fondo nazionale per le politiche sociali, ammonta per il 2006 a 114milioni 501mila 165 euro. C'è stato un incremento rispetto al 2005 di circa 22milioni di euro, questo aumento è stato dovuto in parte a un aumento della quota a carico della regione e in misura maggiore all'aumento delle quote del fondo sociale.

Gli enti locali attingono ai fondi e ai finanziamenti specifici che la regione eroga per i vari tipi di azioni, poi vi possono essere alcuni enti che attingono a fondi europei.

Questa la ripartizione dell'ammontare delle risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza:

- € 10.100.000 (sostegno gestione asili nido comunali)
- € 1.580.000 (promozione affido familiare)
- € 3.500.000 (interventi a favore delle famiglie)
- € 416.000 (attività nel settore adozioni)
- € 1.000.000 (sostegno alla natalità)
- € 250.000 (fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia)

- € 350.000 circa per sostegno attività varie
- € 3.000.000 (risorse relative all'inserimento dei minori in comunità).
Tot. 20.196.000 €

La DGR n. 21 - 12880 del 28 giugno 2004 concerne l'approvazione dei criteri di riparto, tuttora utilizzati: si tratta del riparto del fondo sociale, che è di materia di competenza del settore che si occupa della spesa. I criteri si basano sulla popolazione residente e sulla dispersione territoriale, nonché sul numero degli utenti in carico.

Per quanto attiene il controllo della spesa, ci sono dei gruppi di rendicontazione, anch'essi approvati con un provvedimento del 2004.

I dati sono messi a disposizione di tutti i settori e vengono pubblicati in un'apposita pubblicazione¹.

1.2.5 programmazione territoriale: numero e livello di definizione degli ambiti; ruolo dei soggetti istituzionali e non coinvolti nella programmazione; ruolo della sussidiarietà; n. piani di zona approvati e in corso al 31 dic 06, n. progetti esecutivi in essi contenuti per l'area infanzia e adolescenza, verificare se esiste una classificazione dei progetti secondo tipologie e quali.

Non è ancora possibile sapere quanti sono i progetti contenuti nei piani di zona.

La DGR del 3 agosto 2004, n. 51 - 13234, ha definito le linee guida per l'approvazione dei Piani di zona, in attuazione della LR n. 1/2004, ma solo ora nel territorio si sta terminando di dar attuazione a questa disposizione.

Gli ambiti territoriali sono 60, aggregati in consorzi dei servizi sociali

In sostanza la Regione prevede che i comuni possono gestire direttamente le funzioni socio-assistenziali soltanto se capoluoghi di provincia. Praticamente questi sono: Torino, Novara, Vercelli e Asti. Negli altri comuni queste funzioni sono invece delegate a diverse forme associative, che possono essere: consorzi di comuni, comunità montane, Asl. Quindi sono aggregazioni di comuni sub-provinciali, che tendenzialmente dovrebbero coincidere con l'ambito del distretto Socio-sanitario anche se non sempre è così.

Gli attori principali nella programmazione territoriale sono in parte le Province, ma soprattutto questi soggetti gestori così definiti. In alcuni casi le Province si sono fatte promotrici anche della realizzazione di Piani di zona a livello provinciale, nelle forme più organizzate hanno un ruolo di coordinamento, ma in altre non è così significativo.

Gli enti del Terzo settore spesso partecipano ai tavoli per la stesura dei Piani di zona e sono un partner importante per la gestione dei servizi. Un provvedimento del 2006 (DGR n. 79 del 22 maggio 2006) fornisce indicazioni delle modalità in cui il terzo settore deve essere coinvolto, dalla progettazione alla realizzazione degli interventi.

1.2.6 progettazione in corso per la definizione di Liveas o Lep, eventuale elaborazione di nomenclatori o strumenti di classificazione delle tipologie di servizi e prestazioni per l'area infanzia e adolescenza, atti e principali documenti di riferimento

Non sono stati definiti i liveas a livello regionale

Esiste un Gruppo interregionale presso il CISIS, che è il centro interregionale per il sistema

¹ Regione Piemonte, I numeri dell'assistenza in Piemonte, I servizi sociali territoriali, 2007